

**CATTOLICI E RADICAL-PD DIVISI SULL'UFFICIALIZZAZIONE DI OGNI UNIONE**

## *I fiori d'arancio per tutti faranno litigare la giunta arancione milanese*

**DI GOFFREDO PISTELLI**

**C**onsiglieri in fascia tricolore, fiori d'arancio, riso, lui e lei (oppure lui e lui, o ancora, lei e lei), che sorridono a beneficio del fotografo. A Milano, entro breve, ci si potrebbe unire civilmente così, come in una sorta di replica del matrimonio civile. Una specie di paramatrimonio. «Una volta istituito il registro», ha infatti detto ieri al *Corriere di Milano*, **Marielisa D'Amico**, consigliera piddina, «sarà possibile organizzare piccole cerimonie in Comune tra le coppie che chiedono l'iscrizione». Appena il tempo di incassare il colpo della bocciatura del registro per il testamento biologico, la cui proposta di delibera popolare è stata respinta dal comitato dei garanti del municipio «in quanto materia non di competenza comunale», ecco che la sinistra piddina si rimette in moto per festeggiare le coppie di fatto a Palazzo Marino, sede municipale. Omo o etero che siano. La D'Amico non è una consigliera qualunque, d'altronde: stimata costituzionalista della Statale di Milano è, da sempre, in prima linea, su tutte il fronte etico, fino a patrocinare davanti alla Corte costituzionale i ricorsi contro la legge 40, quella che regola la fecondazione eterologa. È di quell'area democrat che mette i diritti civili, o meglio una loro interpretazione ultralaica, in cima all'agenda politica. L'area di cui fa parte anche **Vittorio Angiolini**, altro costituzionalista della stessa facoltà, già candidato Pd alle ultime regionali ed avvocato di **Bepino Englaro** nella battaglia per l'interruzione delle cure alla figlia Eluana. L'area che trova in **Pierfrancesco Majorino**, assessore al Sociale, il suo alfiere. La vicenda dei paramatrimoni ha fatto però saltare la mosca al naso di **Carmela Roz-**

**za**, ruspante capogruppo piddina, ex-infermiera ed ex-sindacalista Cgil, donna abituata a raccogliere consensi fra i casermoni popolare dell'Aler e che non frequenta costituzionalisti. «La D'Amico ne parli con i cattolici del partito», ha dichiarato subito, piuttosto indispettita perché consapevole che **Andrea Fanzaga** o **Marco Cormio**, consiglieri democrat, non ne sarebbero affatto stati entusiasti, loro che non hanno nascosto la loro contrarietà alla stessa istituzione del registro. «Nella delibera non si parla di cerimonie», s'è infuriato infatti Cormio, che ha preannunciato l'assenza dall'aula il giorno del voto «se si continua così». E Fanzaga, che sul registro ha già prenotato l'astensione, ha aggiunto che «non bisogna generare confusione» e che «famiglia e le coppie di fatto non possono essere equiparate». L'accelerazione della D'Amico ha il sapore della forzatura politica, per costringere il sindaco **Giuliano Pisapia**, che pure ha promesso il riconoscimento delle coppie di fatto entro l'anno, a uscire allo scoperto. Il 7 giugno scorso, infatti, il sindaco s'era rifiutato di firmare la proposta di legge per un registro nazionale delle unioni civili, presentata in un convegno proprio in Comune. L'aveva fatto forse per mandare un segnale tranquillizzante alla vicesindaco **Mariagrazia Guida**, già direttore della Caritas ambrosiana, e all'assessore **Marco Granelli**, altro cattolico doc, indispettiti per il fatto che il collega Majorino fosse tornato su questo e altri temi etici pochi giorni prima e proprio nell'imminenza dell'arrivo del Papa per il Forum delle famiglie. La tregua fra cattolici e laici, nel Pd come nella maggioranza, sembra ora essere finita e, paradossale dei paradossi, a dividere la giunta arancione saranno dei fiori d'arancio.

—© Riproduzione riservata—

